

Gruppo "CONFINI"

- *Frontiere e confini*, C. Brambilla → Libero Dondi
- *Anthropology and critical border studies. Connections/Intersections/Crossing - Introduction*, C. Brambilla → Mirko Giacomo Faulisi
- *Migrant "illegality" and the deportability in everyday life*, N. P. De Genova → Linda Scali
- *La costruzione dei confini in antropologia. Pratiche e rappresentazioni*, U. Fabietti → Susanna Sartori
- *Liquid traces: investigating the deaths of migrants at the EU's maritime frontier*, C. Heller e L. Pezzani → Morena Graziano
- *The "illegal" traveller: an auto-ethnography of borders*, S. Khosravi → Susanna Sartori
- *Bordering, ordering and othering*, H. van Houtum e Ton van Naerssen → Morena Graziano

FRONTIERE E CONFINI

Chiara Brambilla

Cap. IV in B. Riccio (a cura di), *Antropologia e Migrazioni*, CISU, Roma, pp. 45-57, 2014

L. Dondi, *Antropologia delle migrazioni, 2020/2021*, Unito

FRONTIERE, CONFINI E MIGRAZIONI

CONFINE: indica limiti simbolici, etnici, sociali e culturali (Fabietti, 2004)

FRONTIERA: fascia geografico-territoriale attraversata dalla linea di confine e che comprende entrambi i lati della linea. Introduce elementi di complessificazione del confine mostrandone la natura dinamica, di apertura e scambio (Zanini, 2000)



Relazione dicotomica e oppositiva tra frontiere/confini e migrazioni

Da una parte si descrive la frontiera come un limite territoriale rigido e statico che racchiude la sovranità dello stato-nazione che essenzializza il mondo in un mosaico stato-centrico di stati-nazione. Dall'altra parte le migrazioni sono descritte in termini di reti, flussi e attraversamenti che rompono questa logica rigida del mosaico.



Relazione simbiotica tra frontiere/confini e migrazioni

Frontiere e migrazioni interagiscono reciprocamente influenzandosi a vicenda. La frontiera va concepita come struttura paradossale fatta per separare ma anche per interagire, creando processi di ridefinizione socio-spaziale. La frontiera ha processi di *b/ordering* (usati per ordinare e rendere coese le identità di chi sta all'interno) ma anche processi di *othering* (producendo differenze)

La nascita dell'antropologia delle frontiere

CONTESTO

- Fine anni '80 e inizio anni '90 del Novecento → globalizzazione e dissoluzione Urss → tendenza ad accelerare e amplificare processi su scala transnazionale e ridefinizione territoriale dell'Est con conseguenti tensioni nazionaliste e protezionistiche.

RIDEFINIZIONE DELLA FRONTIERA

- L'antropologia delle frontiere nasce riconoscendo la rilevanza delle frontiere anche in un'epoca apparentemente de-frontalizzata, considerando le frontiere non come istituzioni giuridiche e linee cartografiche ma come istituzioni sociali capaci di creare pratiche socio-culturali (Rumford, 2006) verso chi le vive e attraversa.

APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

- L'analisi e lo studio delle frontiere sfrutta un punto di vista multidisciplinare perché le migrazioni transnazionali diventano l'emblema dei cambiamenti generati dalla globalizzazione. La frontiera perde la sua valenza di linea statica funzionante solamente come delimitazione della sovranità statale (ambito delle scienze politiche e delle relazioni internazionali). Per capire il legame complesso e le influenze reciproche che le frontiere intrattengono con migrazioni e processi transnazionali diventa fondamentale l'approccio multidisciplinare.

Crisi degli approcci classici ultra modernisti che vedevano le frontiere come semplici linee territoriali divisorie (van Houtum, 2005)



Riflessione antropologica sulle frontiere come luoghi dalla natura complessa e dinamica tra l'ambito spaziale e quello sociale, messa sempre più in evidenza dai processi transnazionali che la complessificano (Brambilla, 2010)



Attenzione alle esperienze frontaliere mostrano una discrasia tra teoria geopolitica tradizionale e la fenomenologia della frontiera → **esternalizzazione dei confini territoriali e creazione confini sociali interni** (Balibar, 2004)



Cade la distinzione netta tra frontiera come divisione ed esclusione e migrazioni come indebolimento dei confini. Migrazioni e frontiere agiscono simultaneamente nell'influenzarsi e ridefinirsi reinscrivendo lo spazio frontaliero e anche le identità e le traiettorie delle migrazioni (Gupta, Ferguson, 1992)



L'antropologia delle frontiere prende in esame tanto la valenza politico-territoriale della frontiera quanto i confini interni etnici, sociali, simbolici e culturali, rielaborando la nozione di frontiera che diventa un'**istituzione sociale** chiave per la governance globale (cittadinanza, lavoro, mobilità, cultura, spazio, identità)(Mezzadra, Neilson, 2012)

FRONTIERE, CONFINI ESTERNI, CONFINI INTERNI E SISTEMI DI INCLUSIONE DIFFERENZIALE

INCLUSIONE DIFFERENZIALE

- Legame fluttuante tra frontiere-rafforzamento confini esterni-moltiplicarsi confini interni, il quale crea cambiamenti e trasformazioni delle definizioni di appartenenza sociali e politiche tramite i sistemi di **inclusione differenziale** (De Genova, 2002)
- L'inclusione differenziale spiega come a un processo di produzione "legale" dell'illegalità dei migranti, (attraverso le politiche frontaliere e migratorie) corrisponda un processo di inclusione differenziale degli stessi → questo processo si crea attraverso l'**illegalizzazione dei migranti** fondata sulla naturalizzazione della divisione razziale, che crea le condizioni affinché questa divisione possa essere iscritta in una **ricomposizione** dentro categorie come il lavoro e la cittadinanza.



L'inclusione differenziale si basa sulla sottomissione dei lavoratori migranti senza documenti: **inclusi** perché coinvolti lavorativamente **ma esclusi** in quanto illegali e razzialmente diversi

La frontiera Messico/Stati Uniti e la migrazione dei Mixtechi

Michael Kearney, *The classifying and value-filtering missions of borders*, in *Anthropological Theory*, 2004

Esempio etnografico della migrazione dei **mixtechi** dalla regione messicana dell'**Oaxaca** verso gli Stati Uniti → sistema migratorio complesso che intreccia diversi piani (geografico, legale, istituzionale e socio-culturale)

Analisi della frontiera Messico/Usa nelle articolazioni tra frontiera geopolitica e confini sociali e culturali



COME CLASSIFICA LE IDENTITA'

Categorizza e definisce le **identità** in termini di etnicità, nazionalità, esperienza culturale, classe sociale etc.



DISCIPLINA FLUSSI TRANSFRONTALIERI DI VALORE ECONOMICO

Classifica in base alle **relazioni economiche** dei migranti che attraversano i confini stato-nazionali e basata sullo scambio di valore ineguale

IDENTITA'-FRONTIERE-ORDINE (IBO)

Triade tradizionale incapace di analizzare i nuovi flussi transfrontalieri di valore e alle riconfigurazioni della classe economica dei migranti attraverso la frontiera.



Filtro d'ingresso/esclusione in base all'identità sociale del/la migrante



“Terzo spazio” Oaxa-California → la frontiera filtra per identità sociale del migrante e applica l'inclusione differenziale trattenendo il valore prodotto dai mixtechi negli Usa

CLASSE-VALORE-CAMPO (CVF)

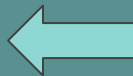
Classe: relazione di scambio ineguale di valore economico tra identità localizzate in “campi”, in cui il valore è prodotto, consumato e scambiato in modo ineguale

Valore: come capitale elaborato in riferimento alle forme economiche, sociali, intellettuali e simboliche attraverso il quale si manifesta

Campo: spazio in cui avviene la distribuzione ineguale di valore



Filtro d'inclusione differenziale basato sulla sottomissione lavorativa del migrante senza documenti e su cui si produce uno scambio ineguale di valore



La comunità mixteca da vita ad una strutturale migrazione dall'Oaxaca al sud della California fino al punto di formare un'identità di "terzo spazio" definita Oaxa-California

La comunità mixteca si basa prevalentemente su attività agricole dove i prodotti agricoli e artigianali non rispondono ad un valore d'uso e scambio capitalistico → ma lo spostamento verso gli Usa fa entrare queste forme di valore in contatto con il circuito capitalistico

La frontiera funziona come filtro osmotico in grado di regolare questo processo di produzione di valore in maniera ineguale → è maggiore il valore che si sposta dal Messico alla California piuttosto che viceversa

La frontiera agisce in maniera permeabile secondo la prima classificazione di livello identitario (IBO) che agisce sulla seconda classificazione di classe (CVF) che mostra uno scambio ineguale di valore tra migranti senza documenti e migranti "legali"/cittadini

Processo di inclusione differenziale che separa la forza lavoro (che rimane negli Usa) dai migranti come persone (che torna in Messico)

Frontiere esterne dell'Europa e migrazioni "di transito" nell'Europa sud-orientale

Transit migration, *Turbulente Ränder. Neue Perspektiven auf Migration an den Grenzen Europas*, 2007

Esempio etnografico dei **campi di transito dell'Egeo (Turchia, Grecia)**

- Critica alla rappresentazione della "Fortezza europea" → al contrario la frontiera europea mostra tratti di porosità e permeabilità riproducendo forme di inclusione differenziale
- Critica alla rappresentazione vittimistica e infantilizzante del migrante → questa ricerca dà rilievo all'agency dei migranti che partecipano alla costruzione delle politiche migratorie e frontaliere



REGIME DI CONTROLLO DELLE FRONTIERE E DELLE MIGRAZIONI

Intendendo regime come un insieme di pratiche che danno risposte a questioni, elementi e processi dinamici



AUTONOMIA DELLA MIGRAZIONE

Considera i migranti come individui agenti che sviluppano autonomamente le proprie strategie, influenzando le pratiche del regime di controllo delle frontiere

Campi di transito nella regione dell'Egeo (Turchia e Grecia) → le frontiere non agiscono in termini di esclusione come istituzioni liminali ma creano nuove forme di regolazione delle migrazioni → Turchia come spazio di transito e Grecia come punto d'accesso

Al rafforzamento dei confini politico-territoriali esterni coincide la costruzione di confini interni simbolici, etnici, culturali e sociali → nell'Egeo c'è l'articolazione complessa dei tre pilastri della governance delle migrazioni formata da **polizia-economia-umanitarismo** che incidono sulla permeabilità delle frontiere

Inclusione differenziale collegata alla ristrutturazione del mercato del lavoro → campi come decompressione per disperdere la pressione del mercato del lavoro (Mezzadra, 2006) → inclusione differenziale

Legame complesso tra le politiche frontaliere, la governamentalità delle migrazioni e l'economia tardo-capitalista → gli investimenti cercano gli spazi con migranti lavoratori produttivi perché economicamente vantaggioso

I migranti sono consapevoli e agenti nel configurare questa trasformazione economica, sociale e culturale → migrazioni influenzano e co-producendo le frontiere europee

Conclusioni

- Necessità di sfatare il modello dicotomico tra frontiere, confini e migrazioni
- Frontiere, confini e migrazioni vanno analizzati nelle interazioni che reciprocamente producono con un doppio sguardo: ai confini politico-territoriali e ai confini etnici, sociali e culturali
- I migranti incarnano la complessità tra confini politici-territoriali esterni e confini sociali interni → le politiche frontaliere e la frontiera sono lo spazio privilegiato in cui analizzare la governance delle migrazioni
 - La negoziazione materiale e simbolica della frontiera ci consente anche di riflettere sui processi di costruzione dello stato, della nazione, sull'esercizio del potere, sulle forme di resistenza e sulle strategie migratorie, prendendo in considerazione attori istituzionali e non istituzionali → la frontiera si presenta non solo come laboratorio sulle migrazioni ma come un laboratorio sulla contemporaneità e sui suoi processi transnazionali

**“Introduction [to Anthropology & Critical Border
Studies. Connections | Intersections |
Crossings]”**

***Archivio Antropologico Mediterraneo , 21 (2) pp.
1-10***

Chiara Brambilla

Mirko Giacomo Faulisi
gruppo 5

Chiara Brambilla

Ricercatrice universitaria presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Bergamo

Campi di ricerca: antropologia, geopolitica ed epistemologia delle frontiere

Titolare degli Insegnamenti di Istituzioni di Antropologia Culturale (SSD M-DEA/01, 60 ore, Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione), di Antropologia e Etnografia dei Servizi Educativi (SSD M-DEA/01, 30 ore, Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione) e di Etnografia delle Organizzazioni (SSD M-DEA/01, 30 ore, Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche), Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo.



Archivio Antropologico Mediterraneo

Archivio Antropologico Mediterraneo è una rivista semestrale di antropologia culturale nata, in formato cartaceo, nel 1998.

Ha per i primi anni privilegiato l'ambito mediterraneo, per poi progressivamente ampliare il proprio orizzonte di riferimento, ben al di là di quest'area geografica, culturale e storica. Dal 2009 la Rivista, in formato elettronico, ha ospitato contributi in inglese, francese, spagnolo, sia miscelanei che monografici. Esce con cadenza semestrale.



Dossier sulle potenzialità di scambio tra critical border studies e antropologia

Duplice scopo

- Mostrare come le conoscenze, i metodi e le pratiche antropologiche siano utili alla ricerca sui confini e sul nesso confini- migrazioni
- Importanza per l'antropologia del tema dei confini, anche per lo sviluppo della stessa disciplina

Confini quindi come “laboratorio” in cui trovare strumenti interpretativi

Intrecci di confine

Sarah Green

- Confine luogo di intrecci che spesso sfuggono
- Compito antropologia mettere in luce intrecci dei confini geopolitici con confini sociali, culturali, economici
- Andare oltre concetto di stati-nazione
- Utilizzo etnografia , attenzione ai processi storici e comparazione

Il regime dei confini dopo il 2015. Nuovi approcci per un ambito di studi in evoluzione

Sabine Hess e Bernd Kasperek

- 2015 anno spartiacque

Strumenti teorici metodologici usati fino a quel momento si dimostrano inadeguati alla complessità del fenomeno

- Propongono la costruzione di un dialogo tra approccio etnografico ed uno più giuridico

Borders within. *Etnografia dell'accoglienza e richiedenti asilo in Alto Adige/Südtirol*

Stefano degli Uberti

- Resoconto etnografico delle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo in Alto Adige
- Focus sui “fuori quota”, etichetta data a quei migranti esclusi dal sistema di redistribuzione delle quote nazionali
- Analisi antropologica delle conseguenze dell’etichettamento: pratiche di confinamento, stereotipizzazioni alimentate anche da media e politici locali

Le temporalità dell'esperienza di rifugiato in Germania. Diversificazione del diritto d'asilo e proliferazione dei confini interni

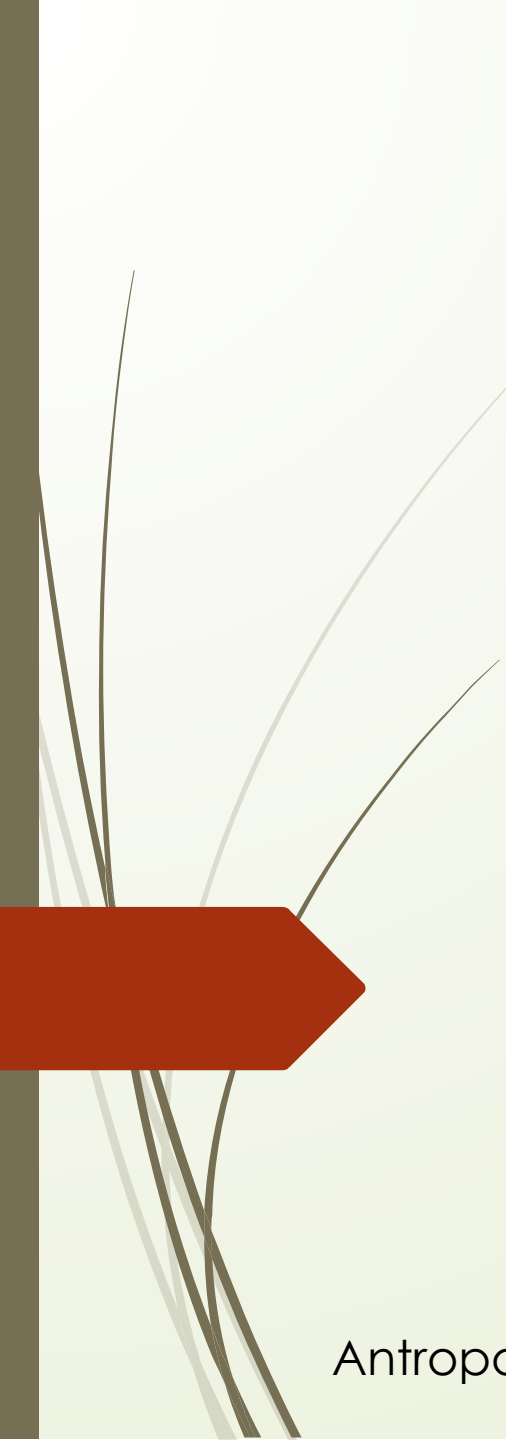
Carolin Leutloff-Grandits

- L'aumento del numero dei rifugiati in Germania nel 2015 ha causato cambiamenti legislativi e la nascita di nuove procedure amministrative
- L'autrice fa osservazione partecipante in un alloggio collettivo per rifugiati
- Il quadro legale amministrativo genera inclusione/esclusione
- Il sistema porta anche alla creazione di confini visibili/invisibili

I confini della ricchezza e della povertà: idee emergenti dalla comparazione tra i confini nel Mediterraneo e Stati Uniti-Messico

Josiah Heyman e Natalia Ribas-Mateos

- Come possono, antropologi e sociologi, condividere idee sui confini nel Mediterraneo e tra Stati Uniti e Messico per approfondirne la conoscenza?
- Già presente un confronto sul rafforzamento, militarizzazione dei confini e umanitarismo in risposta alla ricerca d'asilo e alle migrazioni irregolari
- Confini attraversati da una mobilità complessa: alcuni privilegiati, nascono culture di scambio e commercio con diverse scale di legalità
- Confini quindi da analizzare non solo politicamente ma considerare anche il capitale
- Nascono zone urbane complesse che richiedono analisi etnografica
- Andare oltre ciò che propongono le correnti sul potere sovrano e stato di eccezione perchè si corre il rischio di produrre l'effetto che criticano: depoliticizzazione dei confini, naturalizzati e privi di storicità



Migrant "illegality" and the deportability in the everyday "life"

Nicholas P. De Genova



Nicholas P. De Genova è professore e presidente del Dipartimento di studi culturali comparati presso l'Università di Houston. La sua ricerca si concentra principalmente su migrazione, confini, cittadinanza e razza.

All'inizio del 2020 a seguito dell'omicidio di George Floyd a Minneapolis, è stato nominato come presidente della Commissione Speciale di Razza e Giustizia Sociale presso il College di Liberal Arts e Scienze Sociali dell'Università di Houston

"Migrant "Illegality" and Deportability in Everyday Life"

Source: Annual Review of Anthropology, Vol. 31 (2002), pp. 419-447


The Annual Review of Anthropology, pubblica dal 1972, gli argomenti di maggiore interesse includono i sottocampi dell'antropologia, come l'archeologia, l'antropologia biologica, la linguistica e le pratiche comunicative, gli studi regionali e l'antropologia internazionale e socioculturale.



Obiettivi articolo:

Analisi critica degli studi etnografici riguardanti aspetti della vita di tutti i giorni dei migranti senza documenti

Elaborazione di un concetto teorico più preciso che possa spiegare la condizione di "illegalità" da cui deriva la costante possibilità di essere deportati



Migrante senza documenti (undocumented migrants)

L'autore predilige l'utilizzo di questo termine in sostituzione di migrante "illegale", rimarcando la sua decisione di denaturalizzare la reificazione del concetto stesso di illegalità

Il termine "migrante" è presente nell'articolo in sostituzione di quello di "immigrato" al fine di problematizzare l'idea che questo appellativo evoca, poiché pone l'osservatore sempre dal punto di vista dello stato-nazione di arrivo

L'attenzione rivolta alla terminologia, secondo l'autore, serve ad evidenziare i problemi concettuali incorporati in essa, sintomatici di un determinato orientamento intellettuale e soprattutto politico



"illegalità" come status giuridico che comporta un determinato tipo di relazione con lo Stato, da cui deriva l'identità politica di migrante "illegale"

Lo studio di questi soggetti (analisi da condurre dal loro punto di vista) richiama ad un problema, anche di tipo metodologico, in quanto l'autore suggerisce di distinguere i migranti senza documenti e dallo studio del concetto di illegalità e la condizione di essere deportati

La condizione di "illegalità" è strettamente connessa ed inseparabile dalla cittadinanza; Infatti non esiste una comunità, ermeticamente confezionata, costituita da persone senza documenti.

La denaturalizzazione della stessa può avvenire solo a seguito di un'analisi della legge sull'immigrazione e delle sue variazioni nella storia, in un determinato stato e periodo storico



Behdad

Analisi del rafforzamento dei confini U.S.-Messico, in termini di sorveglianza, disciplina e produzione della delinquenza; strumentale per controllare i non-cittadini e rimarcare l'identità nazionale e l'appartenenza ad essa.

Problema mancanza di considerazioni sulla legge e la sua storicità in grado di generare determinate categorie sociopolitiche


Coutin

**Etnografia sui Sanctuary Movement provenienti dal Salvador
immigrato "illegale" non è una categoria data**

Rilevanza di una serie di pratiche della vita quotidiana messe in atto da persone non connesse con il governo (ex. Datore lavoro, ammissione college ecc..)

Spazi di non esistenza e temporalizzazione del presente. Deportability impossibilità di piani a lungo termine.

Problema mancanza di un orizzonte storico e poca attenzione alla legge come produttrice di illegalità



"Assenza di documentazione" non come esclusione fisica ma per prostrarre e legittimare la vulnerabilità dei migranti e disciplinare la loro subordinazione al lavoro

"l'illegalità" non è una devianza o sovversione appartenete ad un determinato gruppo o subcultura, ma può essere una risorsa strumentalizzata dalle élité ed i funzionari statali in particolare momenti (elezioni, necessità di forza lavoro ecc)

Una ricerca che abbia come oggetto di studio la legge è necessaria, e deve comprendere in essa anche l'analisi delle procedure di ammissione e deportazione, le policies riguardanti la salute, l'istruzione, l'abitazione

Bisogna restituire visibilità alla legge ed alle sue evoluzioni nel corso della storia


Le conseguenze derivanti dalla legge non sono più da considerarsi come frutto di qualcosa di imprevisto, ma obiettivi chiari finalizzati a perpetuare lo status di migrante "illegale"



Molti studiosi Messicani che hanno condotto le loro ricerche sulle migrazioni provenienti dal messico hanno evidenziato la stretta correlazione tra capitalismo e domanda di lavoro

Altri autori (Chicani inclusi) hanno utilizzato le categorie sociologiche di "assimilazione" e "permanenza"

Chavez " Shadowed lives: undocumented immigrants in American Society"
Analogia rito di passaggio e migrazione(separazione, transizione, incorporazione)
Il limite individuato nella sua ricerca è che l'illegalità è affrontata come una percezione da parte dei cittadini nei confronti dei nuovi arrivati. Totale assenza di come il processo storico abbia generato, negli U.S. l'idea di uomo, migrante, Messicano come sinonimo di migrante "illegale"



Spettacolarizzazione dei confini e il loro attraversamento che rende il migrante razzializzato e "illegale" come un fatto naturale

Revolving door al confine U.S.-Messico

Spazializzazione e razzializzazione dei confini

Legislazione 1986 datori di lavoro, aggravare la condizione di vulnerabilità del migrante ed implementazione di sanzioni penali a loro carico

La produzione legale di "illegalità" come una spazializzazione e razzializzazione di una specifica categoria di migranti senza documenti



Conclusioni

"illegalità" come prodotto delle leggi sull'immigrazione, non come conseguenza involontaria, ma come processo storico attivo attraverso interventi mirati.

Lo "straniero clandestino" funzionale a creare e sostenere una categoria giuridicamente vulnerabile (ed economica) atta a fornire una riserva di forza lavoro.

Bisogna studiare ed approfondire l'origine dello status di "illegalità" e la possibilità di essere deportati attraverso l'analisi della stessa legge; in questo modo è possibile evidenziare quel processo legale che trasforma un individuo in un migrante "illegale"



Liquid traces: Investigating the Deaths of Migrants at the EU's Maritime Frontier

Morena Graziano

Gli autori

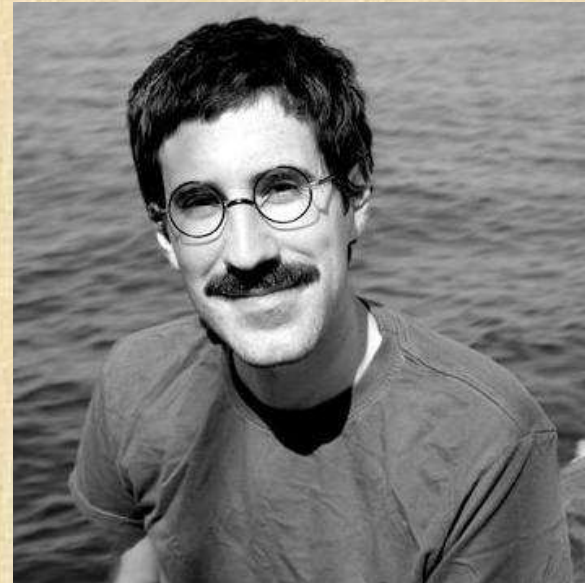
Charles Heller

- Ricercatore interessato alle politiche migratorie e regista



Lorenzo Pezzani

- Architetto e professore dell'Università di Londra
- Si occupa di migrazioni, diritti umani e media, con un'attenzione particolare per la geografia dell'oceano



L'articolo

- *Forensic Oceanography Project*, estate 2011
 - Rivoluzione in Tunisia e guerra civile in Libia
 - Obiettivi del progetto: documentare episodi specifici e comprendere l'uso strategico del mare
 - Violenza dei confini
-
- Condizioni che hanno reso il mare un liquido mortale
 - «Left-to-die boat case»

Condizioni politiche, giuridiche e tecnologiche

- Tra il 1988 e il 2012, stampa e ong riportano la morte di 14.000 persone nella frontiera marittima europea. Le condizioni raramente approfondite con precisione
- Mare come testimone, tracce presenti:
 - onde elettromagnetiche emesse dai trasponder o dai cellulari dei migranti;
 - immagini satellitari;
 - boe che misurano correnti.
- Uso strategico del mare. Non sono morti naturali
- Elizabeth Grosz: geopower «refers to forces that precede, enable, facilitate, provoke and restrict life» (p. 658). Pratiche politiche lo influenzano
- Forma di violenza sistemica con numerosi attori coinvolti, agita attraverso l'inazione. Per cui, difficile individuare responsabili

- Linea di confine elastica permette di espandere o ritrattare diritti e obblighi

- Lines of Enclosure

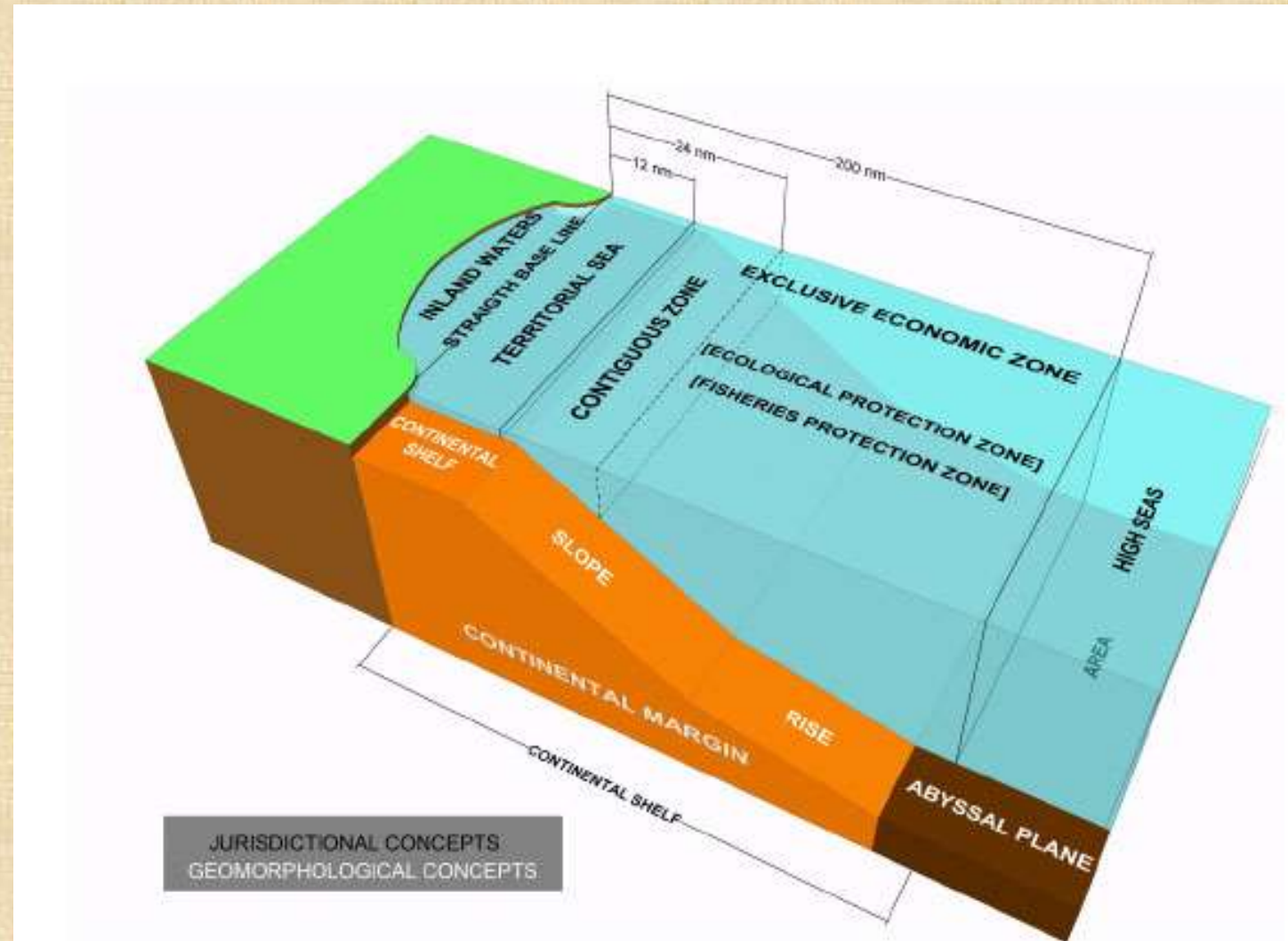
- Obbligo per le imbarcazioni di soccorrere persone in pericolo

- Search and Rescue zone

- Lines of control: volte

a seguire le rotte del traffico Marittimo e a sorvegliare l'altomare

→ Foucault: libertà/controllo tipica delle forme di gestione della mobilità, nelle società neoliberali



Left-to-die boat case

- Morte di 63 migranti, dopo 14 giorni alla deriva nell'area di sorveglianza marittima della NATO
 - Segnali di emergenza che trasmettevano la posizione
 - Interazioni con almeno un elicottero militare e incontro con una nave militare
 - Assistenza minima: bottiglie d'acqua e biscotti
 - Cause dirette della morte: disidratazione, mancanza di cibo, ingestione di acqua salata, annegamento.
-
- Esempio del biopotere di Foucault: si esercita tramite protezione della vita di alcune popolazioni, ma anche causando la morte di altri astenendosi dall'azione
 - «As Bruno Latour reminds us, with the capacity to sense events should come sensitivity – the capacity to respond to them- the lack of response despite the knowledge generated by surveillance became [...] evidence of guilt» (p. 657)

Conclusioni

- «Necropolitical ghost that haunts this vision of neoliberal governamentality» (p. 679)
- Influenza della società civile
- «Liquefaction of the land» (p. 680): le funzioni di controllo dei confini, non più legate solo a linee di demarcazione territoriali, si disperdono
- «Unruly freedom of human mobility has been a constant throughout history» (p. 680)

Bordering, ordering and othering

Morena Graziano

Gli autori

Henk Van Houtum

- Professore di Geografia Politica e Geopolitica
- Co-fondatore e coordinatore del *Nijmegen Centre for Border Research*



Ton Van Naerssen

- Professore associato in pensione della *Nijmegen School of Management*
- Si occupa di transnazionalismo e dell'industria della migrazione



L'articolo

- Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie – 2002, Vol. 93, No. 2
- Pratica di ordering e differenziazione discorsiva tra noi/loro, attraverso spatial bordering
- Bordering attraverso immobilising
- Transnational places

Bordering mobility

- Confini come pratica sociale di differenziazione spaziale
- Ordering, bordering e othering avvengono: tra stati (India-Pakistan) ma anche all'interno degli stati (spatial strategy, de Certau)
- Il paradosso dei confini
 - esempio dell'Australia (inasprimento della politiche migratorie nelle attuali società capitalistiche)
- Selezione avversa: selezione delle persone, ai confini, basata sulle risorse. Si cerca di attrarre risorse straniere vantaggiose. Capitale straniero
 - conteggio
 - necessità di tenere in considerazione il legame tra soldi, potere e spazio
- Mobility and fixating:
 - vuoto giuridico (Convenzione di Ginevra del 1951: diritto ad abbandonare il proprio stato. Nessun diritto universale per ottenere l'asilo) giustifica la produzione sociale di spazi della differenza e dell'indifferenza
- Biforcazione: tra immigrati che riducono deficit sul mercato del lavoro o che aggiungono valore e richiedenti asilo per ragioni politiche od economiche

Transnational places

- Spazi che si creano per la mobilità delle persone
- Messa in discussione l'esistenza di un legame immutabile tra luoghi e culture, identità, persone
- Diversi spazi
- Due prospettive: stato ricevente vs nuovo arrivato
- A seconda del tipo di straniero:
 - 1) imprenditori o manager stranieri → zona commerciale
 - 2) rifugiati o richiedenti asilo → campi per rifugiati o centri di asilo
 - 3) turisti → rifugi per turisti
 - 4) lavoratori immigrati di basso livello → quartieri etnici urbani

- **Questione dell'identità:**

- prodotto delle relazioni sociali, continuamente in divenire

- «those who step across cultural and geographical boundaries are, in varying degrees, likely to find themselves transformed. As we physically move, so do our personal and social boundaries shift; in this sense, migration involves a constant process of re-invention and self re-definition» (Gardner, *Global Migrant, Local Lives: Travel and Transformation in rural Bangladesh*, 1995, p. ii)

- migrazione internazionale modifica marcatamente l'identità: attribuire significati al nuovo spazio implica costanti negoziazioni con i contesti sociali

- **Memoria**

- transplantation di reti di persone (Tilly), per questo motivo immigrati internazionali definiti transnationals

- mantenimento di legami con luogo di origine attraverso: rimpatrio o invio di denaro

- trasformazioni sociali avvengono sia nel paese di destinazione che in quello d'origine

Conclusioni

- Pratiche che eliminano e creano differenze
- Bordering, ordering e othering sono sempre legati a specifici territori e sono sempre guidati da processi decisionali normativamente discutibili
- «Is it at all possible then to negotiate and justify a separation in space?» (p. 135)




The 'illegal' traveller: an auto-ethnography of borders

IN: SOCIAL ANTHROPOLOGY/ANTHROPOLOGIE SOCIALE (2007) 15, 3 321–334.
2007 EUROPEAN ASSOCIATION OF SOCIAL ANTHROPOLOGISTS



SHAHRAM KHOSRAVI

Originario del Bakhtiari, Iran.
Viene convocato per combattere nella guerra contro l'Iraq.
Inizia la sua «Odissea Illegale» che lo porta infine in Svezia.
Oggi insegna antropologia sociale all'Università di Stoccolma.
È autore di vari saggi sull'attraversamento illegale dei confini.



Questo articolo è autoetnografia dei confini e dei viaggi «illegali».
Kosravi esplora il modo in cui opera il regime di confine contemporaneo.
Il testo si concentra in particolare sulla ritualità e sulla performance legate
all'attraverso del confine e lo fa consegnandoci il punto di vista interno,
quello del migrante irregolare.

A world map with a red rectangular box in the top right corner. The map shows various countries in different colors, with black lines indicating national borders. The text is overlaid on the map.

La mappa del mondo è rappresentata in un mosaico di unità (di nazioni) con linee che le differenziano.

Ricordano i dipinti di Modigliani:

'neat flat surfaces are clearly separated from each other, it is generally plain where one begins and another ends, and there is little if any ambiguity or overlap'. (Gellner 1990: 139–40)

La violazione delle regole di confine è una violazione anche delle norme etiche ed estetiche. L'attraversamento illegale del confine è visto come atto criminale.

Settembre 1986 → inizio «border biography»

IRANSHAHR, confine Iran- Pakistan, tra i più proficui per la criminalità (arrestato e imprigionato per cinque settimane)

Gennaio 1987 → ritenta la fuga grazie a Hodayoun (si può considerare un trafficante?)

ZAHEDAN, provincia Baluchistan, Pakistan. Incontra Hodayoun, inizia il viaggio in camion e poi a piedi.

13 ore di camminata per arrivare ad un campo nascosto tra i monti al confine con l'Afghanistan controllato dai Mujaheddin.

Corruzione, Paura di essere abbandonato, Fiducia obbligata senza garanzie.

Illegal travellers = fuori dalla protezione della legge.



Aspetto più importante dell'attuale politica dei confini. Chi valica i confini illegalmente è esposto alla morte, viene lasciato morire. Vulnerabilità resa palese dalla loro animalizzazione, vengono chiamati 'polli' o 'pecore', animali sacrificali e sacrificabili



Raggiungono piccola città in Pakistan piena di afghani fuggiti dall'Armata Rossa, si mescolano con loro. Corruzione al check point

Arrivo a QUETTA.

Partenza in aereo per KARACHI. Corruzione in favore della polizia (rito di passaggio per tutti i migranti irregolari).

CANTT STATION= campo profughi urbano all'interno della città.
Permanenza di 8 mesi presso hotel Shalamar, solo.
Rifiutato dall'UNHCR.

Ottobre 1987 → partenza per l'India dopo aver superato diversi problemi. Destinazione mantenuta segreta

Budget \$2000:

500\$ passaporto iraniano

500\$ Indian visa

Corruzione al check point dell'aeroporto

DELHI, DEFENSE COLONY MARKET

Aiutato da prostituta afghana,
disprezzata anche dai compaesani.

“ Just as an anthropologist in a
new field is first contacted and helped
by the most marginalised,
Hiva was the only one who helped me.
Both of us were outcast and stateless.”



UNHCR gli offre una «refugee card» e \$50 al mese, ma no programma di migrazione.

Permanenza di 5 mesi.

Rete di amici o parenti o persone fidate in Europa, Usa e Canada fondamentale per i migranti illegali = SICUREZZA

Dicembre 1987 → si affida a Nour per uscire dall'India .

Gennaio 1988 → diventa *mosafer*

Febbraio 1988 → con \$2000 destinazione Svezia

Performance of border rituals

Accessorio più importante: passaporto. (look-alike strategy)

Shahram lo ha fotocopiato di un greco. Sarebbe passato grazie alla corruzione al check point. Ha una notte per preparare il suo ruolo.

“Border crossing is, after all, a matter of performance. Borders are zones of cultural production, spaces of meaning-making and meaning-breaking (Donnan and Wilson 1999: 64). Border crossing reinforces and challenges our social and political status. It has its own ritual – passport, applying for a visa, security checks and the performance of going through specific places and spaces of border control and customs.”

Nour gli dà indicazioni su come comportarsi, non farsi tradire dal corpo.



Durante il volo getta via i documenti, rimane senza alcun riconoscimento.

All'arrivo due poliziotti fermano ' coloro che sembrano richiedenti asilo '

Shaharam sente per la prima volta vergogna delle sue necessità. Per molti anni mentirà riguardo al suo viaggio per la Svezia a causa di quella sensazione all'arrivo.

Interrogato e imprigionato nell'aeroporto per due giorni. Mandato in un campo e riconosciuto sei mesi dopo come rifugiato.




Diciotto anni dopo il suo arrivo in Svezia, nel 2006 si reca a Bristol coi colleghi dell'Università per un convegno:

I colleghi passano il check point, lui viene fermato ed interrogato. Il suo status di cittadino svedese scompare improvvisamente per colpa dei suoi tratti.

Nonostante poi riesca ad uscire dall'aeroporto accompagnato dalle scuse dell'addetta ai controlli, rimane evidente come il razzismo si configuri ancora come un confine.

Il potere sovrano non si limita ad escludere le persone indesiderabili, ma le penalizza e regola nell'immobilità dei centri di detenzione attraverso terrificanti forme di deportazione o rendendo razzisti i controlli all'interno dei confini.



As Balibar puts it 'some borders are no longer situated at the borders at all' in geographical or political senses of the terms (2002: 84). Borders have become invisible borders, situated everywhere and nowhere. Hence the undesirable persons are not expelled by the border, they are forced to be border (ibid.)